

RELAZIONE sul RESTAURO

Maestà di Duccio

TECNICA DI COSTRUZIONE ED ESECUZIONE

Sia le tavolette della predella che quelle del coronamento sono state ricavate da una serie contigua di assi subradiali disposte in orizzontale, probabilmente per facilitare il percorso di lettura seguendo la fibra legnosa.

Lo spessore, però, risulta ben maggiore nelle storie della predella, che dovevano agganciarsi, come si vede da alcune incisioni retrostanti e dai chiodi rimasti sul retro di alcune tavole, a tre rompitratti di sostegno e di raccordo alla struttura, la scatola- altare che faceva da basamento; le tavole del coronamento, invece, erano incollate ed inchiodate su quelle poste in senso verticale su cui era dipinta la Maestà (recto).

Esso mantiene ancora oggi lo spessore originale di un centimetro circa, lo stesso spessore delle Storie della Passione poste in origine sul verso del dipinto.

Le tavole, dopo un primo strato di preparazione a base di gesso e colla, sono state completamente incamottate con una tela di lino alquanto compatta (per la predella anche nella cornice) e successivamente lavorate a più strati di gesso- colla; la pittura, estremamente raffinata anche con pigmenti preziosi e guidata da un disegno preparatorio a pennello intriso di carboncino, ha un legante proteico a base di caseina di latte di capra (cfr. saggi immunoenzimatici); la foglia metallica (oro) brunita ed incisa a mano in special modo sulle aureole, è stata fatta aderire su uno strato di bolo armeno rosso arancio, ed in alcuni casi si erano previsti eventuali debordamenti andando leggermente all'interno delle parti propriamente dipinte, altre decorazioni a foglia d'oro poste sulle vesti di Cristo e della Madonna a piccole lamelle stile bizantino sono state poste con colle a base di mecca. La probabile vernice originale della quale purtroppo non rimane traccia almeno nelle opere sulle quali noi siamo intervenuti, doveva essere composta principalmente dalla resina naturale sandracca (cfr. analisi I.C.R.).

STATO DI CONSERVAZIONE E INTERVENTI PRECEDENTI

Lo stato di conservazione delle tavolette della predella e del coronamento della Maestà riflette le difficili sorti dell'opera nel suo complesso: esse furono infatti separate dalla tavola principale a seguito degli smembramenti e resecazioni dal 1771 in poi: le singole scene, grazie anche alle dimensioni relativamente piccole, furono così decontestualizzate e appese in sacrestia come se fossero dei piccoli ex- voto, alcune di queste invece finirono variamente distribuite sul mercato e in varie sedi, tanto che, attualmente, sono dislocate presso collezioni straniere, altre sono andate irrimediabilmente perdute.

Il supporto della predella è stato invece mantenuto per lo più nelle sue dimensioni originali, benché resecato a dividere le scene, comprendendone a volte anche i profeti laterali, a volte solamente la scena centrale.

Il coronamento è stato modificato nella forma e nelle misure e ridotto per lo più a pannelli rettangolari, mentre solo poche scene suggeriscono appieno la forma originale cuspidata a tronco di cono (Incredulità di S. Tommaso); a queste tavole, inoltre, nell'Ottocento furono applicate delle cornici in semplice legno di pioppo, dorate in un secondo momento e bloccate tramite regoli incollati a contrasto sul retro. Sia nella predella che nel coronamento il retro è stato trattato in precedenti restauri con stuccature grossolane a base di segatura e colla d'uovo per riempire alcune fenditure o gli scassi degli inserti "a farfalla" in legno di noce, pure di restauro. Scarso in fondo è risultato l'attacco di insetti xilofagi, sul retro appaiono comunque delle sgocciolature di umidità e altre spaccature più o meno profonde. Generalmente si è verificata una disgiunzione delle assi in

corrispondenza della commettitura, che, sia sulla predella che nel coronamento, si è ripercossa con fenditure sugli strati pittorici. Questi ultimi, pur avendo mantenuto una buona adesione al supporto e coesione interna, se si escludono dei sollevamenti in corrispondenza delle spaccature del supporto e di altre zone precarie come per esempio i bordi sofferenti delle resecazioni o i rilievi a cratere con ancora la testa del chiodo sottostante, hanno sofferto maggiormente a causa di pesanti puliture durante interventi precedenti, che non escludono l'utilizzo di soda caustica, causando numerose svelature che riportano in superficie il verdaccio delle teste dei profeti e dei personaggi sulla predella. Su questa come nel coronamento, del resto, le parti abrase o accidentalmente danneggiate, sono state integrate con stuccature assai dure, a volte contenenti colofonia (pece greca), ricoperte a loro volta da ridipinture, soprattutto a tempera ma anche ad olio, assai grossolane e ormai visibilmente alterate. Le puliture aggressive già descritte hanno praticamente eliminato qualsiasi residuo della vernice originale, come ci confermano le accurate indagini chimiche e diagnostiche preliminari al restauro, per cui si è venuta piuttosto a creare una sorta di patina giallo-brunastra opaca ricca di accumuli, dovuta all'ossidazione di fissativi superficiali a base di colla animale e colofonia stesi sulla superficie pittorica sia per consolidare che per rivitalizzare le cromie stesse.

INTERVENTO DI RESTAURO ATTUALE

L'intervento sulle tavole è stato condotto secondo criteri omogenei, rispettando del resto le singole peculiarità dei dipinti ormai divisi. Per quel che concerne il supporto, è stato opportuno togliere le cornici di restauro coi rispettivi regoli che erano stati applicati su quasi tutti gli scomparti del coronamento. Questi ultimi, dato l'esiguo spessore, sono stati rinforzati con un telaio appositamente studiato ad espansione tramite molle regolabili e basculanti che permette un autosostegno delle singole tavole ed al tempo stesso garantisce il naturale movimento del legno originale.

La predella risultava la più integra da un punto di vista strutturale, per cui il supporto è stato semplicemente ripulito delle stuccature grossolane dovute ai restauri precedenti, gli inserti "a farfalla" sono stati sostituiti da altrettanti in legno di pioppo disposti nel senso della fibra originale, inciso in profondità in corrispondenza degli scassi e reintegrato con tassellature in legno di pioppo; non è stato necessario alcun consolidamento, si è piuttosto provveduto ad un trattamento antitarlo preventivo a base di biocida (Permetar) in essenza di petrolio. Sulla cornice e sulla maggior parte delle zone con foglia d'oro gli accumuli di sostanze incoerenti e depositi atmosferici sono stati rimossi con emulsione grassa a base di fiele di bue.

Una metodologia simile ha poi guidato gli interventi sulle tavole del coronamento. Si è provveduto in fase preliminare ad effettuare i fissaggi delle discontinuità presenti sulla superficie localizzando l'intervento su zone di estrema necessità, e tramite l'ausilio del microscopio anche su microframmenti parzialmente adesi.

La pulitura è stata condotta con estrema cautela, tramite microscopio e con solventi e reattivi totalmente supportati sia per la rimozione totale delle ridipinture più difficili tramite un solvente dipolare aprotico che per quella parziale delle vernici e fissativi superficiali tramite emulsione cerosa, aiutandosi col bisturi a rimuovere meccanicamente le stuccature.

A questo punto, dopo aver integrato le lacune e microlacune con stuccature a base di gesso- colla e averne lavorato la superficie cercando di imitare le irregolarità e le discontinuità delle zone circostanti, l'integrazione pittorica ha permesso di velare inizialmente le lacune ad acquerello, per abbassare di tono le abrasioni dovute alle rovinose vicissitudini, mentre la maggior parte delle lacune di profondità sono state totalmente ricostruite. La scelta di un tratteggio in verticale come metodo di riconoscimento è stata dettata dalla necessità di avvicinare le presenti tavole a quelle già restaurate dall'I.C.R. negli anni '50 col metodo del cosiddetto "rigatino" messo a punto in quegli anni da operatori eccellenti come Paolo e Laura Mora e dallo stesso Cesare Brandi fondatore dell'Istituto Centrale del Restauro. Alcune delle tavole sono state verniciate con resina naturale mastice, mentre altre con vernice semisintetica Retoucher, tutte però hanno subito una verniciatura finale omogeneizzante a base di Retoucher e Mat per nebulizzazione. Nel complesso, si è dunque

cercato di intervenire sulle tavole con il massimo rispetto delle parti originali, senza competere con queste e anzi distinguendosene con le attuali operazioni; il criterio guida è stato quello di conservare in primo luogo quante più testimonianze delle vicissitudini temporali dell'opera, compresi i danni dovuti ad atti vandalici come per esempio nella predella raffigurante la Tentazione di Cristo sul tempio, e di aver eseguito un intervento che potesse accordarsi al meglio con le tavole restaurate cinquant'anni fa e attualmente esposte ed assemblate in ricostruzioni abbastanza fedeli del coronamento e della predella della grande Maestà.

Daniele Rossi